

Tor di Valle, il ministero avvisa: la zona è a rischio esondazione

►La relazione: «Un acquazzone allagherebbe l'area del nuovo stadio»

La zona scelta per la realizzazione del nuovo stadio della Roma (e soprattutto del mega-complesso di negozi, uffici e alberghi che Pallotta e il costruttore Parnasi vorrebbero edificarci accanto) è un'area «a rischio idraulico, per esondazione del fosso di Vallerano,

e rischio idraulico potenziale per deflusso e accumulo» delle acque piovane. Un contesto nel quale gli interventi previsti dai privati potrebbero addirittura «provocare un aggravio del rischio idrogeologico». Ecco le

«due principali situazioni di criticità» messe nero su bianco dal ministero dell'Ambiente nella relazione presentata due giorni fa dal sottosegretario Silvia Velo, rispondendo in commissione Ambiente alla Camera a un'interrogazione parlamentare.

De Cicco all'interno

Tor di Valle, il ministero: «Rischio di esondazioni»

►Una relazione del sottosegretario Velo mette in luce le criticità idrogeologiche
►Un acquazzone potrebbe allagare l'area sui cui dovrebbe sorgere il nuovo stadio

IL RAPPORTO

La zona scelta per la realizzazione del nuovo stadio della Roma (e soprattutto del mega-complesso di negozi, uffici e alberghi che Pallotta e il costruttore Parnasi vorrebbero edificarci accanto) è un'area «a rischio idraulico, per esondazione del fosso di Vallerano, e rischio idraulico potenziale per deflusso e accumulo» delle acque piovane. Un contesto nel quale gli interventi previsti dai privati potrebbero addirittura «provocare un aggravio del rischio idrogeologico». Ecco le «due principali situazioni di criticità» messe nero su bianco dal ministero dell'Ambiente nella relazione presentata due giorni fa dal sottosegretario Silvia Velo, rispondendo in commissione Ambiente alla Camera a un'interrogazione parlamentare.

IL DOSSIER

Il rapporto del ministero parte da un dossier elaborato dall'Autorità di Bacino del Tevere che, per aggiornare il Piano di assetto idroge-

ologico, ha effettuato una serie di esami nell'area di Tor di Valle, quella dove i privati vorrebbero costruire il nuovo stadio e tre grattacieli, alti più di 200 metri, destinati a ospitare oltre 15mila uffici, più negozi, ristoranti e alberghi. L'«ecomostro», come lo hanno ribattezzato le principali organizzazioni ambientaliste italiane, già bocciato anche dagli esperti dell'Istituto nazionale di **Urbanistica**. «Le analisi condotte evidenziano due principali situazioni di criticità - si legge nella relazione del ministero - rischio idraulico per esondazione del fosso di Vallerano e rischio idraulico potenziale per deflusso e accumulo idrico di tipo meteorico», vale a dire per gli allagamenti causati dal maltempo. Già ad agosto 2014, durante la Conferenza dei servizi preliminare convocata dal Comune, l'Autorità di Bacino aveva evidenziato nel proprio parere che «per la compatibilità idraulica del progetto, nella fase progettuale successiva devono essere previsti i necessari interventi strutturali», fermo restando che «la localizzazione dell'opera all'interno della

pianura alluvionale del Tevere, poco più a valle della confluenza del fosso di Vallerano, induce a indicare la necessità di approfonditi esami circa il pericolo di assestamento delle formazioni alluvionali in questione, anche in relazione alla determinazione dei flussi idrici sotterranei» e ad altre criticità presenti nel sottosuolo.

IL MEGA PARCHEGGIO

La relazione del ministero solleva dubbi anche sul progetto del mega parcheggio a raso che dovrebbe servire sia lo stadio, sia il gigantesco centro di negozi e uffici. Già Legambiente nelle scorse settimane aveva lanciato l'allarme contro «l'impermeabilizzazione di un'area di 22 ettari accanto al Tevere». Ora anche l'Autorità di bacino ha deciso di prendere «in considerazione l'entità della superficie impermeabilizzata che risulta dal progetto», e di prescrivere «misure compensative affinché i nuovi interventi previsti non provochino un aggravio del rischio idrogeologico». La relazione del ministero, secondo Filippo Zaratti, il deputato di Sel che ha presentato l'inter-

rogazione, «conferma i timori espressi fin dall'inizio della vicenda dello stadio della Roma. Quell'area è inidonea alla realizzazione di un intervento per circa 1 milione di metri cubi di nuova edificazio-

ne, che per oltre l'80% riguardano destinazioni d'uso totalmente estranee all'impianto». Secondo il parlamentare della Commissione Ambiente «questa è la riprova che si sta sfruttando la passione per

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inodi



La relazione del ministero segnala il pericolo di allagamenti in caso di pioggia

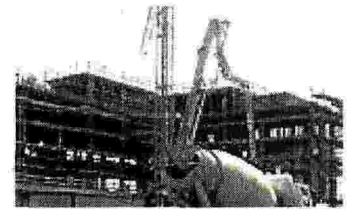
DUBBI ANCHE SUL MEGA PARCHEGGIO CHE DOVREBBE SERVIRE L'IMPIANTO E GLI UFFICI: NON È IMPERMEABILIZZATO

CONFERMATI I PROBLEMI GIÀ EVIDENZIATI DALL'AUTORITÀ DI BACINO DEL TEVERE: «SERVONO ESAMI PIÙ APPROFONDITI»

Costi e numeri

- 42** milioni investiti dai proponenti per acquistare i terreni
- 800** milioni i profitti ipotizzati per i privati
- 50** milioni prolungamento della metro B
- 123** milioni per opere viarie
- 14%** metri cubi destinati all'impianto sportivo
- 86%** metri cubi destinati a negozi, uffici e alberghi

L'intervento



L'altolà degli urbanisti: «Piano regolatore violato»

«Il Ministero dell'Ambiente e l'Autorità di bacino hanno ragione, bisogna verificare tutti i rischi. In quell'area si potrebbe realizzare uno stadio, ma non tre grattacieli destinati a opere che con lo sport non c'entrano nulla». A parlare è Domenico Cecchini, presidente dell'Istituto nazionale di **Urbanistica** del Lazio. «Dell'intero nuovo insediamento (354.000 mq di superficie utile lorda) solo il 14% corrisponde allo stadio (49.000 mq) mentre l'86% (305.000 mq) sarebbe destinato a negozi, uffici e hotel - aggiunge - Così si viola il piano regolatore. Occorre dunque una radicale riformulazione dell'intero sistema delle infrastrutture e delle attrezzature previste dalla delibera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

